l'Unità / martedì 28 marzo 1967

Riva: frattura del perone

ITALIA-PORTOGALLO 1-1

CAPPELLINI: ha giocato poco ed è difficile giudicarlo, ma ha avuto il grande merito di segnare la rete del pareggio conquistandosi... l'eterna riconoscenza di Herrera il «mago»

Goal di Eusebio per i portoghesi e rete di Cappellini per l'Italia
Nella ripresa Herrera ha sostituito Rivera con Domenghini
Il « Mago » sulla strada sbagliata: ripeterà gli errori di Fabbri?

Un pari stentato e pagato troppo caro

ITALIA: Sarti; Nardin, Facchetti; Lodetti, Guarneri, Picchi; Rivera (Domenghini), Mazzola, Riva (Cappellini), Bulgarelli, Corso.

PORTOGALLO: Americo; Morales, Hilario; Graca, Raul Carlos; Augusto, Eusebio, Jorge, Coluna (Campos), Simoes (Perez)

ARBITRO: Finney (Inghilterra).

RETI: nel primo tempo, al 23' Eusebio; nella ripresa, al 28' Cappellini.

NOTE: spettatori 70 mila circa per un incasso di circa 81 milioni. Tempo bello, terreno in ottime condizioni. Incidenti a Riva (grave), a Simoes e Coluna (meno gravi). Nella ripresa sono state effettuate le sostituzioni accennate nelle parentesi

Doveva essere una festa, una bella gioiosa festa dello sport: c'era il Portogallo terzo classificato ai mondiali, c'era la « perla nera » Eusebio, c'erano i migliori calciatori italiani, da Corso a Rivera a Mazzola a Bulgarelli a Facchetti, c'era la speranza che la nuova nazionale riscattasse la deludente prova fornita a Cipro, c'era infine una bella giornata di sole ed una folla quale raramente si era vista in passato allo Olimpico (e quale nessuno avrebbe sperato sino a ieri).

Una folla multicolore, appassionata, generosa, che non ha lesinato gli incoraggiamenti agli azzurri anche quando le cose andavano male: una folla che ha applaudito a scena aperta il goal di Eusebio ma che ha gridato « Italia-Italia » sino alla fine, nella speranza che dopo il pareggio la nazionale guidata dal « mago che vince » riuscisse a trovare anche la via della vittoria. E' stato tutto inutile.

E quando l'arbitro Finney ha fischiato la fine un silenzio agghiacciante è sceso sull'Olimpico come se una gigantesca morsa avesse attanagliato alla gola la enorme massa di spettatori che ha sfollato con l'animo pieno di un groviglio di sensazioni e sentimenti contrastanti. Il dramma di Riva era ancora negli occhi di tutti: ma la pietà per questo ragazzo giovane infortunato in modo così crudele si fondeva con la delusione per la nuova opaca prova fornita dalla nazionale.

Gli smarrimenti incomprensibili di giocatori peraltro collaudati come Guarneri e Picchi, il naufragio di Nardin nella ripresa, l'abulia di Corso, la precarietà delle condizioni di Mazzola, il gioco cieco e senza sbocchi di Cappellini e Domenghini: ecco dove bisogna puntare subito il dito in un primo affrettato commento

E non basta ancora: perchè oltre alle deludenti prove individuali c'è stato il naufragio di tutto il complesso, come se anche Herrera una volta arrivato in nazionale fosse stato vittima della epidemia che ha già falcidiato decine e decine di tecnici prima di lui, facendo loro perdere idee ed acume tecnico tutto in una volta.

Così è risultato incomprensibile lo schieramento di una squadra priva di ali di ruolo e che non ha mai provato a giocare per linee esterne anche per l'inadattabilità di Rivera alle proiezioni sulle fasce laterali e per l'assenza delle incursioni di Facchetti sacrificato interamente alla guardia di Eusebio.

Nè le cose sono sembrate andar meglio a centro campo ove il solo Bulgarelli e limitatamente al primo tempo ha tentato di cucire la manovra azzurra ma faticando maledettamente per la scarsa collaborazione ricevuta da Corso (troppo arretrato) e da Lodetti (alla cui generosità non ha fatto riscontro analoga lucidità). Insomma un mezzo disastro: una grossa cocente delusione accentuata dalla constatazione che poi il Portogallo non si stava certo dannando per vincere.

Il Portogallo ha giocato sì con una certa decisione, ma il ritmo era blando, assai inferiore al ritmo mostrato ai mondiali: e così con il suo gioco fatto tutto di passaggi orizzontali, con un parco giocatori nel quale hanno fatto spicco solo Graca (il migliore in campo) ed Eusebio che per quanto ben controllato ha segnato ed è riuscito a rendersi pericoloso in qualche altra occasione, ipnotizzando peraltro tutti i difensori italiani, il Portogallo poteva diventare una facile preda per gli azzurri, come aveva promesso H. H.

Purtroppo però non è stato così: ed anzi c'è mancato poco che i lusitani se ne tornassero a casa vittoriosi. Sarebbe stata però una beffa per gli azzurri che pur giocando male prima del goal di Cappellini avevano messo al loro attivo un palo di Nardin, avevano visto un'occasione d'oro sciupata da Domenghini ed infine hanno sfiorato il goal anche nell'azione che è costata il grave incidente a Riva. Il pareggio tutto sommato dunque può considerarsi giusto come vi ribadirà ora il film dell'incontro che si apre in uno scenario stupendo. Breve presentazione delle squadre, esecuzione degli inni nazionali, strette di mano, ultimi flash, poi il via con partenza lanciata degli italiani (azione prolungata Corso, Rivera, Riva, Nardin con passaggio all'indietro a Bulgarelli e tiro conclusivo troppo centrale). E' però una fiammata perchè il gioco successivamente si stabilizza a centro campo ove si verificano ammucchiate paurose di giocatori. Bisogna attendere il 7' per registrare un tentativo di « affondo » di Mazzola al quale replica all'11 Eusebio scambiando con Coluna, « saltando » elegantemente Facchetti e Nardin per concludere con un bolide alto. Tre minuti dopo Sarti deve effettuare il primo dei suoi rarissimi interventi precedendo Augusto su cross di Hilario: subito dopo una veloce azione Lodetti, Mazzola, Lodetti trova la conclusione in una imbeccata a Rivera che impegna Americo basso. Di nuovo gli spettatori riprendono a sperare ma per poco. Facchetti è nervoso come dimostra al 19' gettando il pallone in faccia ad Eusebio: ed il nervosismo di Facchetti contagia tutti i difensori azzurri che al 23' restano come statue di sale ad assistere al goal di Eusebio. Palleggia il deludente Jorge a centrocampo, irrompe Bulgarelli che fa fallo entrando a gamba tesa: ma poichè la palla colpita da Bulgarelli giunge ad Eusebio Finney concede la regola del vantaggio. Gli italiani invece pare stiano aspettando il fischio di punizione e così si fanno sorprendere dallo scatto di pantera di Eusebio che brucia Facchetti, evita il tardivo intervento di Picchi e sciabola in corsa da sinistra a destra un diagonale che fa secco Sarti altrettanto sorpreso come i suoi compagni.

E' una doccia gelata per gli spettatori. Ma gli azzurri non sembrano troppo commossi dal rovescio subito: la loro reazione è fiacca e bisogna attendere il 33' per registrare una azione degna di nota. E' un fraseggio Riva-Bulgarelli-Rivra che crea una mischia in area portoghese: respinta corta di un difensore lusitano, arriva in corsa Nardin che saetta sull'esterno del palo. Poi sino alla fine del tempo poco o niente da segnalare se non un paio di cross di Mazzola verso la testa di Riva troppo solo e troppo ben guardato per potersi rendere pericoloso.

Si spera nelle sostituzioni che Herrera opererà nell'intervallo: sostituzioni che non trovano d'accordo la folla che invoca il nome di Rivera, con sempre maggiore forza in quanto Domenghini fa confusione e basta ed in quanto i portoghesi cominciano la ripresa attaccando e mettendo in difficoltà la difesa italiana specie dalla parte di Nardin, che proprio non andrà letteralmente in barca.

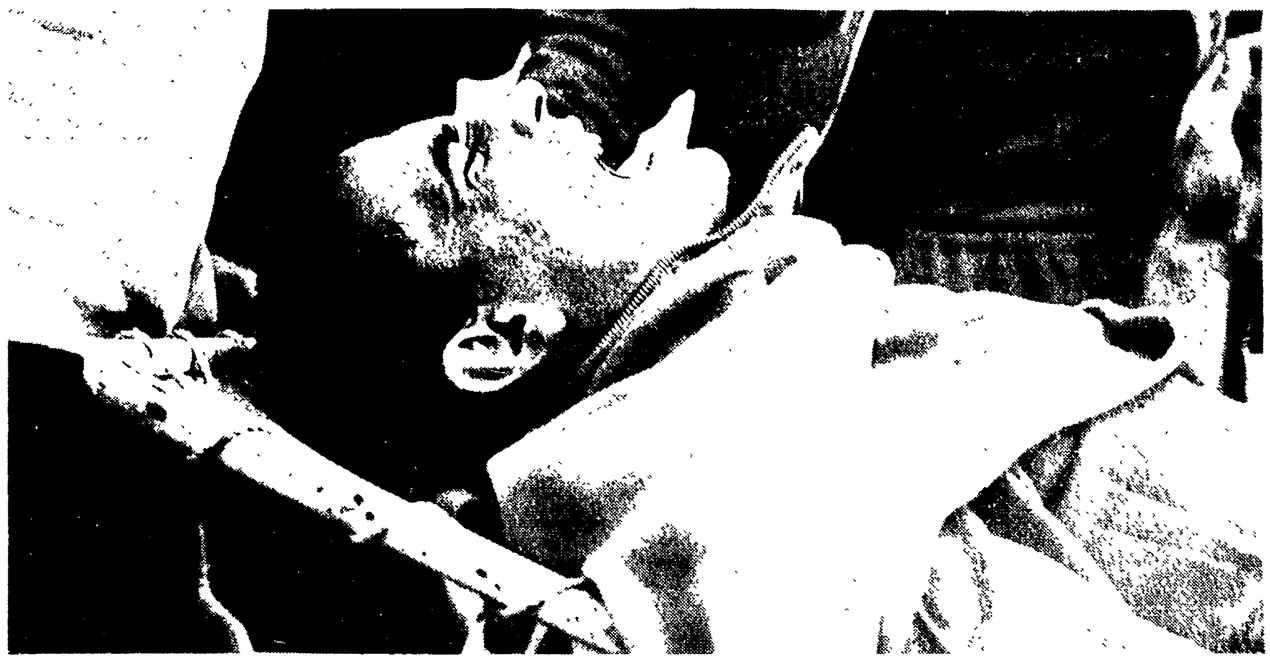
Ma al 13' l'Italia ha un guizzo d'orgoglio: ed è il guizzo che si conclude con il crudele infortunio a Riva mentre il pallone che aveva scaralcato il portiere in uscita si perde beffardamente a lato. Poteva essere goal: e poteva essere goal anche alla ripresa del gioco, mentre Riva esce in barella e l'Italia usufruisce di un corner. La palla scavalca le mani di Americo, giunge a Domenghini solo sulla destra: Domingo a porta vuota spara clamorosamente a lato!

Ciononostante la folla incita gli azzurri che fa'li dalla rabbia, schiumando vendetta, si aggettano contro la rete di Americo, complicando naturalmente le cose: mischie sopra mischie, infine al 28' proprio nel corso di una mischia gigante, dopo che Corso e Mazzola si erano ostacolati a vicenda davanti ad Americo, la palla giunge sui piedi di Cappellini che la spinge rabbiosamente nel sacco.

Ora gli spettatori invocano il goal della vittoria, sembrano voler trascinare gli azzurri al successo con il loro appassionato e fragoroso incitamento: ma salvo uno scatto di Mazzola (33') favorito da ben tre rimpalli consecutivi e concluso con un traversone che costringe Americo ad un volo spettacolare per intercettare, non c'è altro da segnalare.

Anche se la folla spera sino al l'ultimo: non è Herrera il « mago che vince »? Ma evidentemente neanche Herrera è riuscito a far meglio dei suoi predecessori al meno per il momento: speriamo si accorga di aver sbagliato strada, speriamo riesca a rimettersi in carreggiata subito...

Roberto Frosi



Forse tornerà a giocare fra due mesi

Riva, infortunatosi al 13' della ripresa della partita Italia-Portogallo in uno scontro con il portiere avversario, ha riportato la « frattura composta del terzo medio del perone sinistro

Il prof. Zappalà e il medico della nazionale, dott. Ferrando, che hanno sottoposto il giocatore ad esame radiografico al « Policlinico Italia », hanno emesso una prognosi di trenta giorni.

Se non interverranno complicazioni, Riva potrà tornare a giocare fra due mesi.

« La radiografia — ha detto il dott. Ferrando — ha escluso la necessità di un intervento chirurgico. Provvederemo ora ad applicare all'arto del giocatore un apparecchio gessato che possa consentirgli di camminare. Riva, che è ora abbastanza sollevato, ha spiegato di aver urtato con violenza contro la gamba del portiere del Portogallo »

Per Riva il campionato, il suo « grande » campionato, è finito. Non è solo un incidente, anche se grave e che però fa parte della quota di rischio che ogni calciatore corre ogni domenica: quello che si sente di più è il momento in cui è avvenuto, nella storia di questo ragazzo, taciturno, scontroso, testardo. Per Riva questo lunedì di Pasqua era un giorno fondamentale, come lo è — per ogni calciatore — quello in cui veste la maglia della « nazionale »: una specie di consacrazione di fronte agli occhi degli sportivi. Un giorno fondamentale in un anno fondamentale.

« La nazionale », appunto: poi il primato fra i « cannonieri », che ben pochi riuscivano a insidiargli; poi l'essere l'uomo più in vista di una squadra oscura che adesso si batteva da pari a pari con gli squadroni; e infine gli occhi dei « maghi » puntati addosso e di conseguenza le quotazioni che salivano

Un giorno tanto più importante in quanto veniva all'indomani di una delusione. Quando Mazzola rinunciò alla partita di Cipro tutti erano sicuri che era venuto il momento di Riva. Invece il ragazzo di Leggiuno restò misteriosamente ai bordi del campo ad ingoiare l'inattesa amarezza.

Ieri la rivincita, in fondo più bella: al posto di quel percorso di guerra che era il terreno di Nicosia c'era l'Olimpico; al posto dei diecimila tifosi ciprioti gli ottantamila romani (e milioni alla televisione); al posto dei volenterosi dilettanti dell'isola, la « perla nera », Eusebio, con i suoi uomini-rivelazione dei mondiali

La partita l'abbiamo vista: una brutta, confusa partita come ogni altra e la in mezzo i due « debuttanti » in azzurro: Riva, appunto, e Nardin. Questo semidistrutto dall'emozione, quello — Riva — (che però aveva giocato qualche minuto in « azzurro) — perduto in una solitudine in cui cercava inutilmente il gioco amico di Bonnesegna, di Greatti, di Nenè

Infine il 13 minuto della ripresa: un lancio, il primo, di quelli che Riva ama: un invito a sfondare lo sbarramento avversario. Lui è volato al di là dei difensori portoghesi mentre il portiere gli piombava addosso

Che la grande giornata di Riva fosse finita si è capito subito, appena si è visto l'arbitro fare grandi gesti chiedendo una barella: che fosse finito anche il suo grande campionato si è capito appena — anche attraverso l'audio dei televisori — si è sentito l'altoparlante dell'Olimpico chiedere l'intervento del professor Zappalà il traumatologo alle cui cure ricorrono i calciatori

Certo, gli incidenti fanno parte della carriera del calciatore — l'abbiamo già detto —: ma questo è stato un incidente « sbagliato », un incidente cattivo. Non è solo che per Riva l'orgoglio della maglia azzurra è finito prima del tempo: e che prima del tempo sono finite molte speranze, è finita una stagione partita calmarmente felice, è finita la possibilità di conquistare il primato tra i cannonieri

Riva ha solo ventitrè anni: la sua carriera è stata folgorante: dal Legnano al Cagliari alla « nazionale ». Dovrà ricominciare l'anno prossimo. E ricominciare è sempre penoso.

Kim

Nella foto in alto un « primo piano » di Riva subito dopo l'incidente

« Tornerò a giocare tra poche settimane »

Riva scherza ed è fiducioso

Herrera e gli « azzurri » hanno trovato Riva con ancora indosso la maglia numero nove di centravanti della Nazionale, quando tre ore dopo l'incidente che immobilizzerà per due mesi il bravo atleta del Cagliari, sono entrati in una spaziosa stanza del Policlinico Italia.

« Come va? », ha chiesto Herrera.

« Bene mister — ha risposto Riva — fra qualche settimana sarò di nuovo pronto per la Nazionale ».

E' ottimista Riva, dopo il primo serio incidente della carriera. Il prof. Zappalà, primario della clinica, e il dott. Ferrando, medico della Federazione, lo hanno tranquillizzato: « Non vi è stato nessuno spostamento di ossa, cosicchè il persone tornerà sarà al cento per cento ».

Riva per il momento ha la gamba sinistra immobilizzata. Ha una « frattura composta al terzo medio », cioè una decina di centimetri sopra la caviglia. Oggi sarà ingessato e poche ore dopo potrà muovere i primi passi. Fra un mese gli toglieranno il gesso e dopo pochi giorni ancora potrà riprendere gli allenamenti. Non c'è da drammatizzare, dunque. Però il campionato, per il capocannoniere è finito.

« E il Cagliari? », gli chiede qualcuno.

« Se la caverà bene lo stesso — dice Riva modestamente — anche se mi dispiace di non poter essere in squadra per un po' di tempo »

Nella stanza c'è il vicepresidente del Cagliari, dott. Arrica. Non ci dice che per il Cagliari sono finiti i sogni di gloria, ma sta lì lì per piangere: « Proprio non ci voleva. Riva è una bandiera non solo per il Cagliari, ma per Cagliari tutta »

Riva racconta l'incidente « Mi aveva passato la palla Mazzola. Sono scattato e mi sono trovato davanti il portiere in tuffo. Ci siamo scontrati. Per un istante non ho sentito niente. Guardavo il pallone, per vedere dove sarebbe finito. All'improvviso una fitta lancinante: sono caduto a terra e non mi sono più mosso. Ora eccomi qui »

Certo non è uno scherzo una frattura al perone. Ma Riva l'ha presa davvero con filosofia. Ai fotografi sorride, poi quando stanno per scattare i flash piega la testa da un lato e socchiude gli occhi un malato non deve ridere, no?

Anche con i giornalisti è gentile. E in dieci minuti lo abbiamo sentito raccontare l'incidente cinque o sei volte. Poi prende una fotografia arrivata in clinica quasi insieme con lui: e il momento dell'incidente: per uno strano effetto ottico, la gamba sembra essersi quasi piegata in due, mentre sul volto del calciatore si dipinge una smorfia.

Pensa al futuro, Riva: « Il programma immediato è di restarmene a Roma, in clinica. Poi tornerò a Cagliari per riprendere gli allenamenti » Guarda verso il fondo del letto e vede una specie di montagna al posto del piede: quant'è differente la coperta del letto dal campo dello Olimpico, da tutti i campi di calcio.

Eppure si vede che il giovane pensa a correre, sicuro di essere ancora utile al Cagliari e alla Nazionale. «Il morale è importante — dice il prof. Zappalà — e Riva è un ragazzo che sa affrontare le situazioni. Poiché è nulla di grave i due dottori stanno per dimettersi. Il peggio è finito »

a. b.

Coluna: rottura dei legamenti del ginocchio destro

Tre giocatori della nazionale portoghese sono rimasti infortunati nella partita con l'Italia: l'incidente più grave è stato subito dalla mezz'ala sinistra Mario Coluna il quale, in uno scontro con Nardin a cinque minuti dal termine dell'incontro, ha riportato una contusione al menisco della gamba destra con rottura dei legamenti del ginocchio. « Una diagnosi precisa — ha detto il medico della squadra portoghese, dott. Joao Da Silva Rocha — sarà possibile soltanto dopo l'esame radiografico. Sicuramente Coluna dovrà rimanere a riposo per molte settimane »

L'attaccante Simoes, rimasto ferito a entrambi i ginocchi, è stato medicato negli spogliatoi. Il portiere Americo ha riportato una contusione alla gamba destra con trauma al tendine: anch'egli dovrà rimanere fermo per un periodo che sarà precisato in seguito.

Uno per uno i 27 protagonisti dell'Olimpico

Un bravo Bulgarelli e un dominatore: Graca

Grande l'attesa, entusiasta il pubblico: la partita ha deluso l'uno e l'altra. Era Pasquetta e metà Olimpico, almeno, per vedere l'Italia e il Portogallo, ha rinunciato alla gita fuori porta. Ha fatto male, ma non ne ha colpo, chè i presupposti c'erano, e il battage pure.

Com'è successo? Lo diranno, qui in pagina, il commenti e la storia del match. E passiamo alle pagelle, cominciando, come è ovvio, dagli ospiti.

AMERICO (voto 7) — Poco lavoro ma tutto svolto con raziocinio ed eleganza fusi alla perfezione: niente da fare sul gol di Cappellini, a conclusione di una lunga mischia

MORAES (voto 5) — Un difensore onesto e niente più: ha giostrato alternativamente su Riva e Mazzola: discreti i risultati, ma non molto lo smalto.

RAUL (voto 6) — Ha fatto il libero, ed è stato assai bravo anche su Mazzola in seconda battuta. Una partita pari almeno alla fama che l'aveva accompagnato.

HILARIO (voto 6) — Nel primo tempo ha marcato Rivera tutto spostato sulla sinistra: come quello stringeva, strizzava l'occhio a icompagni e partiva *lungo* a portar sotto palle per Eusebio e Jorge. Più in difficoltà nella ripresa con Domenghini

GRACA (voto 8) — Senza dubbio l'uomo migliore in campo. L'uomo-ovunque: formidabile nei disimpegni in difesa, continuo e perfetto nel lavoro di centrocampo, un'iradidio cui purtroppo Herrera non ha saputo opporre una valida contromisura.

CARLOS (voto 6) — Doveva controllare Mazzola, ma l'ha fatto così, sempre alla distanza, non curandosi di seguirlo allo spasimo: si è fidato, insomma, di Hilario, di Raul e degli altri compagni di reparto... oltre che delle precarie condizioni fisiche del l'azzurro.

JOSE' AUGUSTO (voto 6) — Ha mal sopportato la guardia stretta di Lodetti, ma ha trovato comunque modo di lavorare, e molto, in fase di rifinitura. Risultati scarsi, ma lodevole continuità

EUSEBIO (voto 7) — Facchetti non l'ha mollato un istante, eppure, quando c'è classe e determinazione, basta un guizzo: un guizzo, appunto, che ha deciso. Poi s'è messo di nuovo buono buono, ma basta quel gol a dir tutte le sue virtù.

JORGE (voto 5) — E'la *l'enfant gaté*, il più atteso, Herrera ne aveva detto addirittura mirabilie. S'è vista la *stoffa* ma basta. Merito indubbiamente di Guarneri, più che cattiva predisposizione sua.

COLUNA (voto 7) — Ha la nomea del nonno, ma ormai non inganna più nessuno. Ha tanto fiato in corpo e idee in zucca da annichilire tutti. Oggi come da sempre.

SIMOES (voto 6) — Ha iniziato in modo piuttosto blando, come fuori dalla mischia, poi man mano c'è entrato e allora Nardin l'ha... brutalizzato.

PEREZ e CAMPOS (entrati negli ultimi minuti a sostituire rispettivamente Simoes e Coluña) non sono ovviamente classificabili.

Ed ecco, uno dopo l'altro, gli azzurri.

SARTI (voto 6) — Un sei non perchè abbia demeritato o gli si possa addebitare colpa alcuna nell'azione del gol di Eusebio, ma perchè, poco impegnato per il resto, ha in qualche occasione perso la sua proverbiale calma.

NARDIN (voto 5½) — Un ottimo primo tempo, una ripresa in barca. Come gli sia successo è un mistero. Ovviamente, calato così paurosamente lui, è cresciuto in proporzione Simoes: e buon per tutti che i lusitani, ormai, non tiravano che a conservare il pari.

FACCHETTI (voto 6) — Ha tenuto Eusebio. E non è poco. Gli è scappato una volta ed è stato gol. Ma era Eusebio, che diamine! Prima e dopo di quell'*attimo* la « pantera » ha concluso poco, a punto. Herrera gli può magari rimproverare, come ha fatto nei commenti del dopo-match, di non essersi *srincolato* quando le circostanze lo richiedevano, ma chi, in buona fede, l'avrebbe osato dopo quel fatale attimo di disattenzione?

LODETTI (voto 7) — Come a Cipro, è stato il cireneo, quello cioè che ha corso di più. Non ha raccolto gli stessi frutti perchè di fronte aveva Josè Augusto, l'*uomo che torna* della compagine portoghese: un confronto tra maratoneti dal quale è uscito comunque a testa alta.

GUARNERI (voto 6) — Ha praticamente tolto dal gioco Jorge, l'uomo nuovo del calcio mondiale, ad ascoltare Herrera, ma visto che non gli è costato molta fatica, non merita di più.

PICCHI (voto 6) — S'è distratto sovente, specie all'inizio. Il fatto di non essere sollecitato, di non essere stato « investito » come s'attendeva, l'ha un po' distratto, l'ha reso nervoso. Poi si è man mano ripreso e il « vecchio triglia » è stato subito lui.

RIVERA (voto 6) — Tutti lo volevano ala, tutti l'aspettavano con la maglia n. 7, ma lui ala non è. Checchè ne dicano i Benpensanti. E l'ha ancora una volta dimostrato. La classe l'ha salvato. Agli occhi del pubblico ma non, forse, a quelli di Herrera.

MAZZOLA (voto 6) — Che abbia giocato, nelle condizioni che sappiamo, è già un punto di merito. Scintille, e gol, era difficile pretenderne: una onesta esibizione comunque che torna a suo onore e... salva coloro che l'hanno voluto a tutti i costi in squadra.

RIVA (voto 6) — Se ne parla a lungo in altri pezzi. E lo merita. Un caso davvero commovente. Stava « acclimatandosi » entrando cioè nel « vivo ». Stava perfino segnando il suo bravo gol quando Americo gli è piombato addosso e gli è saltato il perone. Quando ci si mette la jella!...

BULGARELLI (voto 7) — Un primo tempo da « otto » e una ripresa appena appena sufficiente: l'incontro col Leeds e la mancanza d'adattamento al nuovo le l'hanno evidentemente portacompito in quest'ultima Nazionale a mal distribuire le energie. Dignitoso sempre, comunque, il suo lavoro fino al fischio di chiusura.

CORSO (voto 6) — Dirne male non si può. Bene neanche. Uno, come sempre, che sfugge a una valutazione matematica. Momenti deliziosi alternati a periodi incomprensibilmente vuoti. Da mattatore a spettatore. Corso è così, e va preso com'è.

DOMENGHINI (voto 6) — Ha giocato un tempo, al posto di Rivera. Meno classe di Rivera, più dinamismo di Rivera. Non gran che la diversità d'apporto, ma più contento il « mago ».

CAPPELLINI (senza voto) — Ha giocato mezz'ora scarsa, ma ha messo a bersaglio il gol del pareggio. Fortuna, si dice. Fortunato lui, ma ancor più fortunato Herrera che può vantarsi adesso d'aver azzeccato il « cambio ». Impossibile comunque esprimerci sul suo conto, visto che, oltre quel gol, poc'altro ha fatto.

FINNEY. l'arbitro (voto 7) — Ha fischiato poco e... non si è visto. Questo il suo gran pregio!

Bruno Panzera

calciopanorama calciopanorama

Così domenica

Serie A

Fiorentina-Bologna; Brescia-Atalanta; Cagliari-Mantova; Foggia-Spal; Inter-Milan; Juventus-Napoli; L. Vicenza-Torino; Lazio-Venezia; Lecco-Roma.

Serie B

La serie B domenica osserverà un turno di riposo.

Serie C

GIRONE A: Como - Trevigliese, Cremonese - Biellese, Marzotto Legnano, Pro Patria - Entella, Rapallo - Triestina, Solbiatese - Monza, Treviso - Mestrina, Udinese CRDA, Verbania - Piacenza.

GIRONE B: Carrarese-Anconitana, Cesena-Perugia, Maceratese-Torres, Massese-Jesi, Prato-Empoli, Ravenna-Rimini, Sambenedettese-Pistoiese, Spezia-Siena, Vis Pesaro-Ternana.

GIRONE C: Avellino-D.D. Ascoli, Bari-Barletta, Cosenza-Taranto, Crotone-Pescara, L'Aquila-Casertana, Lecce-Nardò, Massiminiana - Trapani, Siracusa-Akragas, Trani-Frosinone.

Serie A

La classifica

Inter	25	16	6	3	47	14	38
Juventus	25	12	12	1	32	11	36
Napoli	25	14	6	5	36	15	34
Bologna	25	12	7	6	35	22	31
Cagliari	25	11	9	5	30	12	31
Fiorentina	25	10	9	6	42	23	29
Milan	25	8	12	5	27	22	28
Torino	25	6	15	4	23	21	27
Mantova	25	4	18	3	17	18	26
Roma	25	8	9	8	25	25	25
Atalanta	25	8	8	9	21	32	24
Brescia	25	6	11	8	18	28	23
Spal	25	6	8	11	20	27	20
Lazio	25	4	12	9	15	27	20
Vicenza	25	5	10	10	20	34	20
Venezia	25	3	8	14	17	40	14
Foggia	25	4	5	16	17	44	13
Lecco	25	1	9	15	13	38	11

I risultati

Alessandria - Messina	0-0
Catania - Sampdoria	0-0
Catanzaro - Livorno	1 1
Genoa - Potenza	2-0
Padova - Savona	2-2
Pisa - Palermo	0-0
Reggina - Varese	1 1
Salernitana - Novara	0-0
Reggiana - Verona	1-0
Modena - Arezzo	1-0

La classifica

Varese	27	14	9	4	33	15	37
Sampdoria	27	12	13	2	33	15	37
Catanzaro	27	11	9	7	33	30	31
Potenza	27	10	10	7	24	22	30
Modena	27	10	10	7	33	33	30
Palermo	27	9	11	7	23	10	29
Messina	27	9	11	7	29	25	29
Reggiana	27	11	7	9	26	27	29
Reggina	27	8	12	7	26	20	28
Livorno	27	9	9	9	25	26	27
Novara	27	7	8	10	21	23	26
Padova	27	6	14	7	23	25	26
Genoa	27	8	9	10	20	29	25
Catania	27	8	9	10	20	24	25
Savona	27	9	6	12	32	35	24
Verona	27	6	11	10	21	27	23
Pisa	27	5	13	9	15	20	23
Salernitana	27	8	7	12	20	31	23
Arezzo	27	6	7	14	28	36	19
Alessandria	27	5	9	13	25	38	19

Serie C

I risultati

GIRONE A

Biellese - Udinese	2-1
CRDA - Pro Patria	1-1
Como - *Entella	2 0
Legnano - Rapallo	2-0
Mestrina - Cremonese	1-0
Marzotto - *Monza	2-1
Piacenza - Treviso	0-0
Trevigliese - Solbiatese	0-0
Triestina - Verbania	0-0

GIRONE B

Anconitana - Cesena	0 0
Empoli - Maceratese	0-0
Jesi - Ravenna	1-0
Perugia - Vis Pesaro	1-0
Prato - Massese	2 1
Rimini - Pistoiese	1-0
Siena - Carrarese	0-0
Ternana - Sambenedettese	3 0
Torres - Spezia	1 0

GIRONE C

Massiminiana - *Akragas	2-0
Avellino - Casertana	1-0
Crotone - Barletta	1-0
D. D. Ascoli - Taranto	1 0
Frosinone - Cosenza	2-0
Nardò - L'Aquila	1-1
Pescara - Lecce	0-0
Trani - Bari	1-1
Trapani - Siracusa	1-0

La classifica

GIRONE « A »

Monza e Como punti 37, Treviso 36, Udinese 31, Verbania 30, Biellese 29, Legnano 28, Rapallo 27, Entella e CRDA 25, Pro Patria 23, Trevigliese e Piacenza 23, Triestina e Marzotto 21, Solbiatese 20, Mestrina 18, Cremonese 14.

La classifica

GIRONE « B »

Perugia punti 37, Maceratese 35, Spezia 32, Anconitana e Prato 31, Cesena 30, Massese 29, Ternana 28, Empoli 24, Pistoiese, Sambenedettese, Rimini e Torres 23, Carrarese e Siena 22, Vis Pesaro e Jesi 20, Ravenna 15.

La classifica

GIRONE « C »

Bari punti 39, Barletta 34, Avellino 33, Taranto e Pescara 29, Casertana 28, Cosenza 26, Ascoli 25, Trani, Massiminiana e Crotone 24, L'Aquila e Nardò 23, Akragas, Siracusa e Lecce 22, Trapani 21, Frosinone 19.

totocalcio

Alessandria-Messina 0-0	x
Catania-Sampdoria 0-0	x
Catanzaro-Livorno 1-1	x
Genoa-Potenza 2-0	1
Modena-Arezzo 1-0	1
Padova-Savona 2-2	x
Pisa-Palermo 0-0	x
Reggina-Varese 1 1	x
Salernitana-Novara 0-0	x
Verona-Reggiana 0-1	2
Piacenza-Treviso 0-0	x
Empoli-Maceratese 0-0	x
Trani-Bari 1-1	x

LE QUOTE: Ai 56 « tredici » 4.406.800 lire; ai 2.439 « dodici » 101.100 lire.